

**DALLA SCUOLA DELL'INFANZIA
ALLA PRIMARIA:
PREREQUISITI DEGLI
APPRENDIMENTI SCOLASTICI**

Log.
Marzia Lorenzini

Mantova
25 Novembre 2013

Tra i modelli teorici contemporanei che spiegano apprendimento e disturbi di lettura e scrittura viene attribuito un ruolo fondamentale a:

 Componenti linguistiche;

 Processi visuo-percettivi;

 Processi attentivi.

MULTIFATTORIALITA' DEL PROCESSO DI APPRENDIMENTO DELLA LETTO-SCRITTURA

Da "Imparare a leggere e a scrivere con il metodo sillabico"
Erickson

Segni precoci in età' prescolare

- Ritardo delle competenze comunicativo-linguistiche;
- motorio-prassiche;
- Visuo-spaziali;
- Scarsa consapevolezza fonologica (analisi e sintesi sillabica);

**SONO POSSIBILI INDICATORI DI RISCHIO DI DSA,
SOPRATTUTTO IN PRESENZA DI FAMILIARITÀ
POSITIVA.**

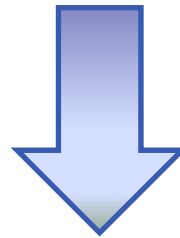
I dati di letteratura

NEI SOGGETTI A RISCHIO UN INTERVENTO MIRATO

- riduce il gap rispetto ai bambini con sviluppo tipico;
- Riduce il numero di falsi positivi;
- Migliora gli apprendimenti scolastici, ma non previene la Dislessia.

Componente linguistica

- Il linguaggio scritto è la trasposizione del linguaggio orale mediata da un codice visivo

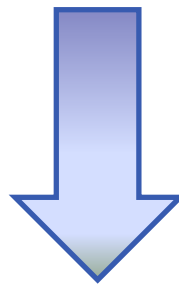


Lo sviluppo del linguaggio orale influenza l'apprendimento di lettura e scrittura.

Da "Imparare a leggere e a scrivere con il metodo sillabico"
Erickson

Componente linguistica

- È comprovata l'elevata comorbidità tra disturbo di linguaggio e difficoltà di lettura e scrittura;
- Disturbi di linguaggio espressivo persistente o in fase di risoluzione all'ingresso della scuola primaria comportano un'alterazione della rappresentazione fonologica della parola che inevitabilmente influenza il livello di consapevolezza fonologica:



LA PRODUZIONE ATIPICA DI UNA PAROLA DIFFICILMENTE
CONSENTIRA' L'INDIVIDUAZIONE CORRETTA DEI FONEMI CHE
COSTITUISCONO LA PAROLA STESSA

IL LINGUAGGIO

è la capacità di utilizzare un codice per esprimere, comunicare e rappresentare le idee sul mondo, attraverso un sistema convenzionale di segni arbitrari (G. Stella)

- La lingua non si apprende, ma **si acquisisce**, perché disponiamo di una **facoltà biologica** di percepire, selezionare, registrare ed elaborare l'input linguistico.

- Questa facoltà si sviluppa a condizione che:
- Non ci siano danni organici.
 - Vi sia esposizione all'input.

FONOLOGIA LESSICO MORFO-SINTASSI
PRAGMATICA

Competenza fonologica

- È la capacità di discriminare e produrre un certo numero di suoni, vocalici e consonantici, e di combinarli fra loro perché abbiano un significato.

RICHIEDE

1. Maturazione della percezione uditiva;
2. Sufficiente coordinazione muscolare del tratto vocale. Questo controllo motorio matura prima con la suzione e la masticazione e successivamente con il parlare stesso.

Da “Difficoltà articolatorie e fonologiche” Erickson

Dalla nascita al primo mese, il bambino emette suoni che raramente sono di tipo linguistico, in conseguenza della conformazione anatomica del tratto vocale (vicinanza del velo palatino alla laringe). In un secondo momento, produce strilli o brontolii (suoni gutturali).

Tra i 4 e i 6 mesi, inizia a produrre una grande quantità di suoni (dovuta alla separazione tra cavità nasale e cavità orale).

Intorno ai 6 mesi, compaiono le lallazioni (sillabe ripetute) che si espandono progressivamente, arricchendosi di una grande varietà di suoni consonantici e vocalici fino a 10-12 mesi (stadio preverbale).

Tra la produzione delle prime parole (12 mesi circa) e il possesso di un vocabolario di 50 parole (18 mesi circa), l'aspetto fonologico è caratterizzato dalla produzione di strutture sillabiche semplici (ripetersi di consonante vocale, consonante vocale CVCV, per esempio «papà»).

Da “Difficoltà articolatorie e fonologiche” Erickson

PRINCIPALI TAPPE dello SVILUPPO LINGUISTICO

Età di comparsa	Comportamento linguistico
6 - 8 mesi:	Comparsa del Babbling canonico
8 - 10 mesi	Primi segni di comprensione contestualizzata e gesti comunicativi intenzionali
11- 13 mesi	Indicazione dichiarativa e comparsa prime parole
12 - 18 mesi	Prime 50 parole
19 - 24 mesi:	“Esplosione del vocabolario”
20 – 24 mesi	Prime combinazioni di 2 parole
24 - 36 mesi:	Prime frasi

IL BABBLING: UN INDICATORE PRECOCE

IMPORTANZA DEL BABBLING:
(Stoel-Gammon, 1992)

Di tipo qualitativo: misure d'inventario

Il bambino che produce più sillabe CV a 12 mesi arriva prima a produrre 50 parole diverse;

Il bambino che produce più vocalizzazioni (parole e/o babbling) contenenti una vera consonante a 12 mesi commette meno errori linguistici a 2 e 3 anni.

Il bambino che mette in sequenza sillabe tra loro diverse e che produce più consonanti avrà migliori punteggi di linguaggio espressivo e ricettivo a 6 anni.

Non più del 3% dei bambini inizia il babbling canonico dopo i 10 mesi.
La valutazione del babbling canonico potrebbe avvenire, quindi, alla fine del primo anno di vita.

Lo sviluppo dei suoni del linguaggio (inventario fonetico) avviene nella maggior parte dei casi tra i 24 e i 48 mesi, seguendo un ordine di acquisizione riconoscibile in tutti i bambini. Così, i primi suoni ad essere appresi sono, nell'80% dei casi: /m/, /n/, /p/, /b/, /t/, /d/, /k/, /g/, /f/, /l/, /j/.

. Successivamente si acquisiscono

i suoni: /tʃ/ di **c**ipolla, /dʒ/ di **g**igante /v/, /s/, /ts/ /ʃ/ di **g**nomo e /r/.

I suoni /ʃ/ di **s**cimmia e /ʌ/ di **g**iglio vengono acquisiti in molti bambini anche dopo i 48 mesi.

I fonemi vengono percepiti e prodotti tanto più precocemente quanto più facile è l'esecuzione della loro postura articolatoria.

La comparsa precoce dei suoni /p/, /b/, /t/, /d/, /k/, /g/ è infatti dovuta alla semplicità della loro postura articolatoria.

Lo sviluppo articolatorio progredisce e si perfeziona con il maggior controllo motorio: tra i 24 e i 48 mesi si assiste al progressivo assestamento dell'articolazione, con l'acquisizione di tutti i fonemi, che il bambino produce inizialmente con approssimazione, immettendoli gradualmente nel suo repertorio. Le parole che il bambino produce in questo periodo cominciano ad acquisire una forma fonetica abbastanza stabile e facilmente riconducibile al modello adulto. Appaiono parole multisillabiche e gruppi di consonanti che il bambino realizza compiendo molti errori prodotti in modo non casuale, ma seguendo alcune regole che ne semplificano la loro produzione.

Da "Difficoltà articolatorie e fonologiche" Erickson

Per un bambino che impara a parlare gli errori più frequenti sono:

- la cancellazione della sillaba debole (non accentata) con la quale la struttura delle parole multisillabiche è semplificata omettendo una o più sillabe non accentate (*telefono* diventa *tefano*, *elefante* diventa *fante*);
- la riduzione dei dittonghi ad un solo elemento vocalico (*fuoco* diventa *foco*, *piatto* diventa *patto*);
- la cancellazione di una consonante e/o di una vocale (*sedia* diventa *seja*, *manine* diventa *maine*);
- lo scambio di posto di una consonante o vocale in una parola o in una sillaba (*topo* diventa *poto*, *caffè* diventa *fekè*);
- l’inserimento di una consonante (*pettine* diventa *pèntene*, *vetro* diventa *vretro*);
- le consonantiche che compongono una parola vengono armonizzate, cioè rese tra loro più simili (*dorme* diventa *mome*, *banana* diventa *manana*, *caffè* diventa *kefè*, *nuvole* diventa *nuvele*);
- la riduzione di gruppi consonantici in cui viene omessa la consonante più difficile da pronunciare (*scopa* diventa *copa*, *treno* diventa *teno*);
- la sostituzione di un suono linguistico con un altro suono linguistico (*fumo* diventa *tumo*, *si* diventa *ti*, *cane* diventa *tane*, *gatto* diventa *datto*, *sciarpa* diventa *ciappa*).

Da “Difficoltà articolatorie e fonologiche” Erickson

La *stabilizzazione del sistema fonologico* si registra dai 4 ai 6 anni, quando viene completato l'inventario fonetico e si risolvono le semplificazioni fonologiche. La scomparsa degli errori segue una sequenza abbastanza ordinata e comune ai bambini con sviluppo tipico del linguaggio, i quali progrediscono gradualmente verso i modelli di pronuncia della lingua adulta.

Per acquisire gli aspetti fonologici ogni bambino costruisce un proprio percorso, sia in relazione ai tempi di inizio che alle modalità di evoluzione, anche se all'interno di un quadro generale di riferimento. Gli errori della pronuncia delle parole, che il bambino compie quando il suo linguaggio è in evoluzione, tendono a colmarsi da soli, per lasciare il posto a un sistema fonologico completo e corretto.

Per alcuni bambini, però, per cause multifattoriali (escludendo fattori organici), questo assestamento è più difficile da raggiungere per cui la distorsione della pronuncia si protrae più a lungo. In questi casi per aiutare il bambino a conquistare la pronuncia corretta può essere sufficiente che gli adulti utilizzino una **CORREZIONE INDIRETTA**

Da “Difficoltà articolatorie e fonologiche” Erickson

La correzione indiretta

Quando l'adulto rimanda al bambino la forma corretta della parola che questi ha pronunciato in maniera errata *immediatamente* dopo il tentativo del bambino e senza richiederne la ripetizione, opera una correzione indiretta.

In questo modo, l'adulto soddisfa sia il bisogno del bambino di essere compreso quando parla, sia la necessità di sentire e risentire le parole nelle loro particolarità per riuscire a copiarle.

È assolutamente falsa l'idea che bisogna far finta di non capire il bambino quando pronuncia in modo scorretto. Quanto più facilmente egli è capito quando parla, tanto più gli adulti possono fornirgli la forma corretta facilitando lo sviluppo linguistico.

Ad esempio, se il bambino dice: «Mamma, dov'è la mia *ciappa?*», la mamma può rispondere: «La tua *sciarpa* (enfaticizzando la parola da correggere) è nel cassetto».

A volte ciò non basta...

in alcuni casi le difficoltà del bambino sono tali da far pensare a un ritardo o a un disturbo

Sviluppo lessicale

- L'acquisizione del lessico non inizia con la comparsa delle prime parole, ma prima di saper parlare il bambino è in grado di comprendere molte parole degli adulti e di comunicare attraverso comportamenti vocali (diversi tipi di pianto, vocalizzazioni, lallazioni) e non vocali (sorrisi, smorfie, posture).
- il bambino non ha ancora maturato una intenzionalità comunicativa, che emerge tra i 9 e i 13 mesi.

Sviluppo lessicale

- 9-13 mesi vengono prodotti i gesti performativi o deittici: il bambino dà, richiede, mostra un oggetto. I gesti deittici sono spesso accompagnati da vocalizzazioni che diventeranno parole a 12/13 mesi.
- A 12/16 mesi compaiono i gesti rappresentativi,: fare CIAO con la mano, battere le mani per dire BRAVO o annuire al posto del SI'

Sviluppo lessicale

- tra i 12 e i 20 mesi si parla di lessico emergente per indicare il periodo molto ampio, in cui il bambino produce i gesti referenziali - simbolici e pronuncia le prime parole (Caselli e al. 2007). Fino ai 15 mesi l'ampliamento del lessico procede piuttosto lentamente.
- Tra i 19 e i 24 mesi l'aumento è così significativo che si parla di "esplosione del vocabolario". il bambino impara circa 50 parole nuove ogni mese (Caselli e al., 2007).

Sviluppo grammaticale

Lo sviluppo grammaticale consiste nella progressiva capacità di combinare tra loro le parole

Sviluppo grammaticale

- **Presintattica:** tra i 19 e i 26 mesi prevalgono le parole singole in successione, accanto agli enunciati telegrafici, compaiono i primi enunciati semplici nucleari privi della morfologia libera: /bimbo dà/.
- **Sintattica-primitiva:** nel periodo che va dai 18 ai 29 mesi si assiste a un progressivo aumento della lunghezza delle frasi. Diminuiscono le parole isolate; aumentano gli enunciati nucleari semplici e compaiono frasi complesse anche se ancora incomplete; gli articoli e le preposizioni sono presenti, ma non in maniera sistematica.
- **Completamento della frase nucleare:** a 24 - 33 mesi si hanno cambiamenti quantitativi e qualitativi; le frasi sono in continua espansione, hanno quasi tutte il verbo e i morfemi liberi; sono tra loro coordinate e subordinate.
- **Consolidamento e generalizzazione delle regole in strutture combinatorie complesse:** verso i 27 - 38 mesi anche le frasi complesse sono dotate di una morfologia completa, sono unite tra loro dai connettivi temporali e causali (/dopo/, /allora/, /perché/...) e compaiono le prime frasi relative.

Sviluppo grammaticale

- È intorno ai 3 – 4 anni quindi che i bambini possiedono tutte le strutture previste dal modello evolutivo sopra descritto: man mano che il bambino cresce si riducono sensibilmente le omissioni di articoli, pronomi e preposizioni

Sviluppo delle competenze pragmatiche

- La pragmatica è il cuore della comunicazione, è costituita dalle regole che permettono di utilizzare il linguaggio, verbale e non verbale, per esprimere le proprie idee in modo creativo e pertinente ai diversi contesti e ai diversi interlocutori.

Sviluppo delle competenze pragmatiche

- I piccoli di 3 - 4 anni conoscono già le regole di alternanza che rispettano con più facilità nel dialogo a due, piuttosto che quando la conversazione è tra più persone. Affinché una conversazione sia efficace bisogna poi permettere all'ascoltatore di identificare ciò di cui si parla sia i termini di articolazione fonetica che in termini semantici.
- tra i 3 e i 4 anni il bambino sa conversare anche su oggetti o esperienze non presenti.

Sviluppo delle competenze pragmatiche

- In età prescolare, tra i 4 e i 5 anni, le competenze conversazionali del bambino sono molto ben articolate:
- risponde a richieste di informazioni;
- chiede chiarimenti;
- segnala all'ascoltatore l'intenzione di iniziare una conversazione;
- avanza richieste;
- contraddice un'affermazione e giustifica il proprio giudizio;
- semplifica il proprio linguaggio quando parla con un bambino più piccolo.

Sviluppo delle competenze pragmatiche

- Intorno ai 4 - 5 anni è frequente osservare bambini che nella conversazione libera sono in grado di esprimersi e di dialogare in maniera appropriata, mentre ancora non padroneggiano e non coordinano la narrazione, che risulta incompleta o strutturata con episodi minimi.

L'individuazione di attendibili
INDICI DI RISCHIO
in grado di discriminare tra

- Ritardi di linguaggio solo temporanei (Late Bloomers);
- Ritardi di linguaggio (Late Talkers o Parlatori Tardivi) destinati ad evolvere in disturbi specifici di linguaggio;
- Ritardi di linguaggio che evolveranno in difficoltà ad apprendere il linguaggio scritto?
- Ritardi come sintomo di “altro”

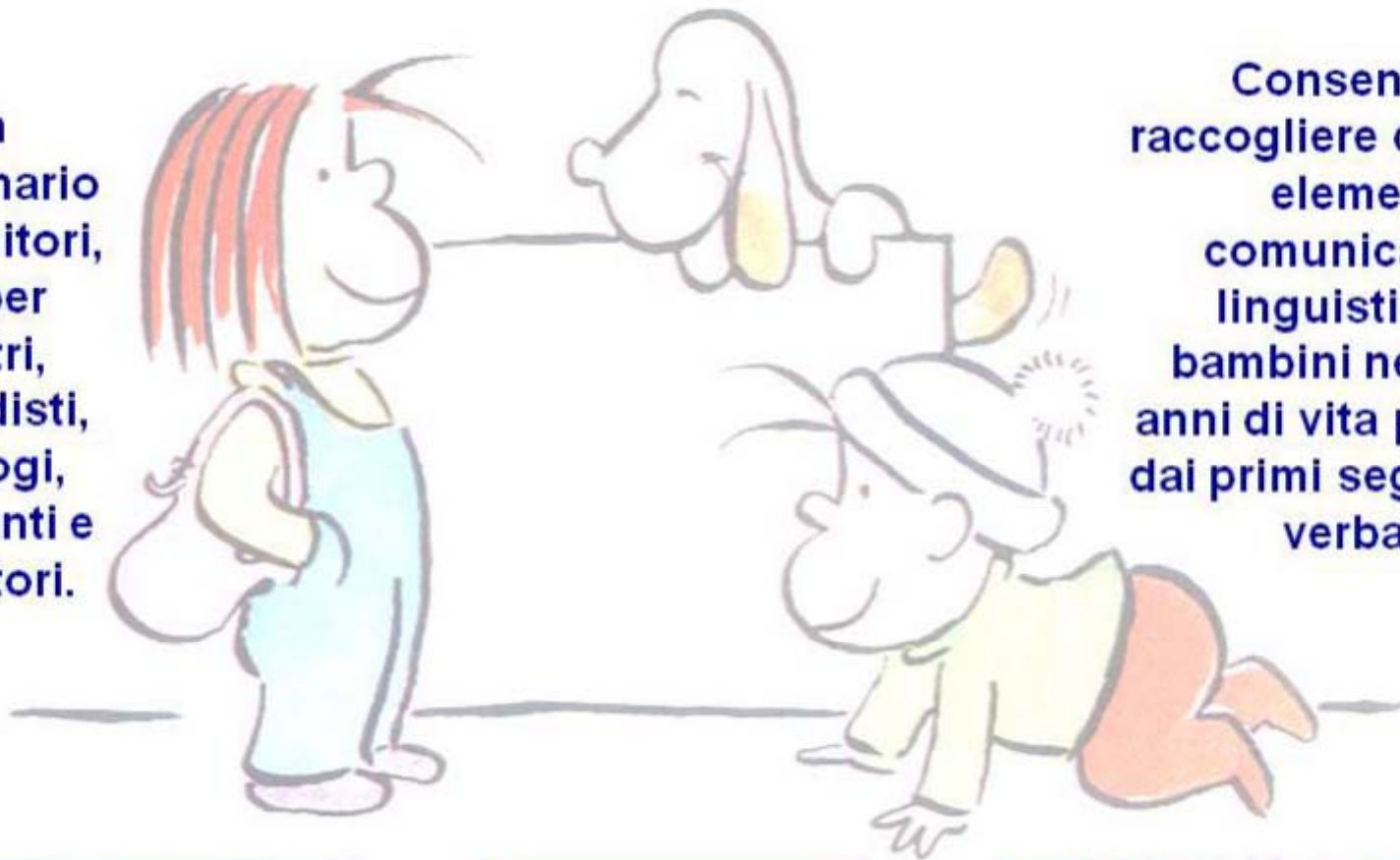
è una delle sfide della ricerca attuale sullo sviluppo comunicativo linguistico.

***STRUMENTI E CRITERI DI
VALUTAZIONE***

IL PRIMO VOCABOLARIO DEL BAMBINO (PVB)

(Caselli & Casadio, 1995; Caselli, Pasuqletti e Stefanini, 2007))

È un
questionario
per i genitori,
utile per
pediatri,
logopedisti,
psicologi,
insegnanti e
ricercatori.



Consente di
raccogliere dati sugli
elementi
comunicativi e
linguistici dei
bambini nei primi
anni di vita partendo
dai primi segnali non
verbali.

“Gesti e Parole”

Per bambini di età
tra 8-18 mesi

Composto
da
due schede
distinte

“Parole e Frasi”

Per bambini di età tra
18-36 mesi

CONSIGLIO NAZIONALE DELLE RICERCHE
ISTITUTO DI SCIENZE E TECNOLOGIE DELLA COGNIZIONE
e
FONDAZIONE MACARTHUR



Acquistando il libro è possibile scaricare il questionario originale. Può essere utile per avere un'idea sull'ampiezza del vocabolario del bambino.

Nome del bambino _____

Data di nascita _____ Data di compilazione _____



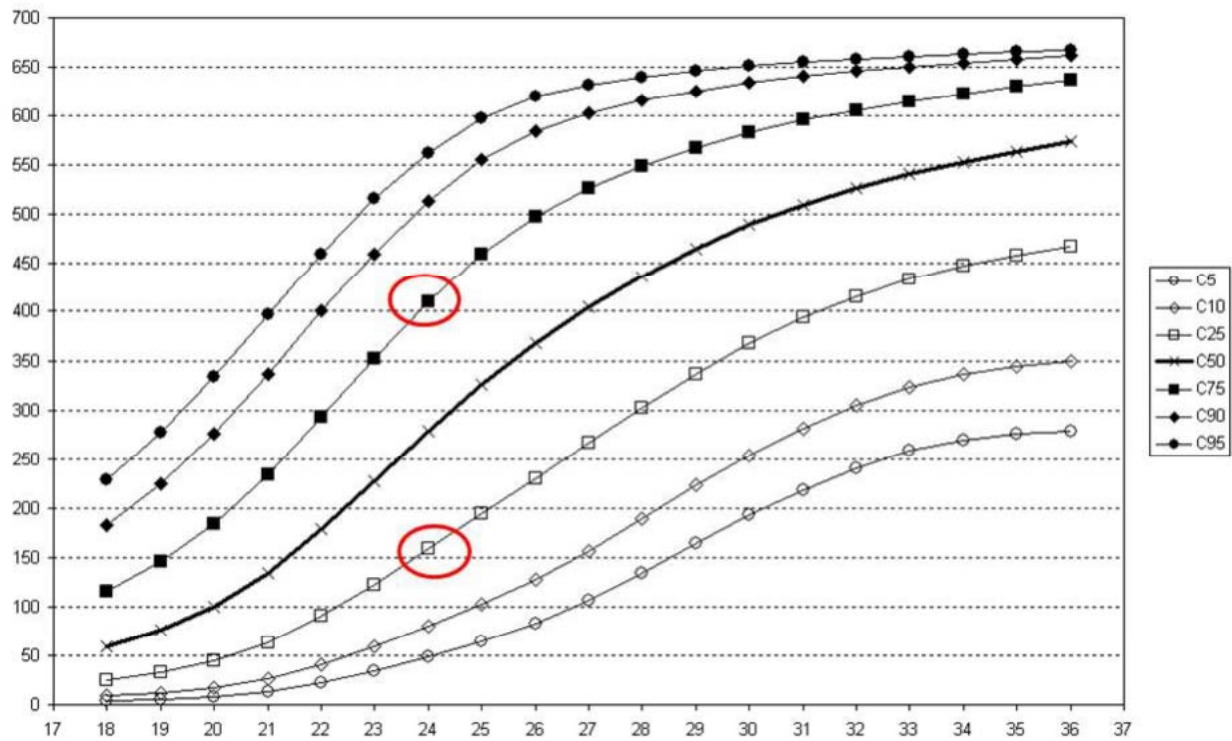
Per informazioni rivolgersi a:

M.C. Caselli - Istituto di Scienze e Tecnologie della Cognizione CNR -
Unità di Ricerca di Neuropsicologia del Linguaggio e Sordità
Via Nomentana, 56 - 00161 Roma - Tel. 06.44.16.151 - Fax 06.44.16.15.13

Il manuale relativo al questionario è pubblicato dalla
casa editrice FRANCO ANGELI (tel. 02.28.96.293 - fax 02.28.91.515) ed è disponibile in libreria

© Copyright 1995 - Tutti i diritti sono riservati

Primo Vocabolario del bambino: Percentili



la **predittività** *varia in funzione dell'età*: le diverse misure assumono un peso diverso a seconda della fase evolutiva

- Nelle prime fasi (2-2.6 anni) un maggior utilizzo di gesti simbolici con fini comunicativi predice un buon recupero del ritardo (**MA SUCCESSIVAMENTE I VERI DSL USANO PIU' GESTI....**)
- La **gravità** del ritardo lessicale espressivo, **associato** ad un disturbo di comprensione appare strettamente correlato a un outcome negativo
- Il disturbo cambia nel tempo: Dopo i 3 anni gli indici di sviluppo lessicale, risultano meno indicativi dell'outcome rispetto agli **indici grammaticali**
- L'età di 36 mesi si conferma comunque un'età critica da una parte per fissare il limite dei *ritardi transitori*, dall'altra per ridefinire la costellazione dei parametri rilevanti ai fini diagnostici e prognostici.

(Da M. Cristina Caselli -2010)






■ I Bambini “Parlatori Tardivi” (PT)

- Bambini che non presentano particolari deficit nelle aree uditiva, cognitiva e relazionale, ma che non sviluppano il linguaggio tra 24 e 36 mesi (Rescorla, 1989; Rescorla e Alley, 2001)



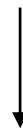
Età in cui la maggior parte dei bambini utilizza il linguaggio come strumento privilegiato per comunicare e costruire conoscenze sul mondo

I criteri usati per identificare un bambino PT sono oggi condivisi da molti studiosi

-  La dimensione del vocabolario a 24 mesi (inferiore a 50 parole);
-  L'assenza di combinazioni di parole a 30 mesi;
-  Un incremento di vocabolario molto lento (poche parole nuove al mese) rispetto a quello dei coetanei che aumenta con rapidità (in media 5-10 parole nuove alla settimana);
-  Una lunghezza media delle frasi inferiore a tre parole a 3 anni;
-  Otiti ricorrenti.

NON SOLO INDICI STATICI MA ANCHE DINAMICI...

Parametri fondamentali per distinguere i ritardi dalle atipie e riconoscere la gravità del problema:



- Il ritmo sembra un ottimo predittore per l'outcome

Esempio: Alcuni bambini mostrano un "ritardo nella partenza" ma un ritmo di sviluppo adeguato. Altri un "ritardo nella partenza + un ritmo lento di sviluppo" già identificabile in 2-4 mesi di follow-up

Rescorla, Mirak, Singh, (2000); D' Odorico, Salerni, Carubbi, Calvo, (2000)

Indicatori fonetico fonologici

- L'inventario dei suoni prodotti è molto ridotto;
- La struttura sillabica delle parole è molto limitata;
- Il bambino altera le parole che pronuncia utilizzando semplificazioni che raramente si riscontrano nel normale sviluppo del linguaggio;
- Il bambino fa un uso prevalente e sistematico di una consonante in sostituzione di molte consonanti

Non solo produzione , ma anche comprensione

- Gli studi confermano che le capacità di comprensione precoce costituiscono un indice importante per la prognosi linguistica dei bambini che presentano un ritardo di emergenza del linguaggio (late talkers) in cui le misure di produzione possono essere scarsamente informative [Rescorla].
- Nessuno dei bambini con recupero entro 36-48 mesi presenta un deficit di comprensione decontestualizzata alla 1° osservazione, mentre nel gruppo ad evoluzione in DSL l'incidenza di deficit di comprensione è superiore al 60%.

capacità del bambino di comprendere espressioni su eventi, oggetti o situazioni non immediatamente presenti nell'ambiente circostante

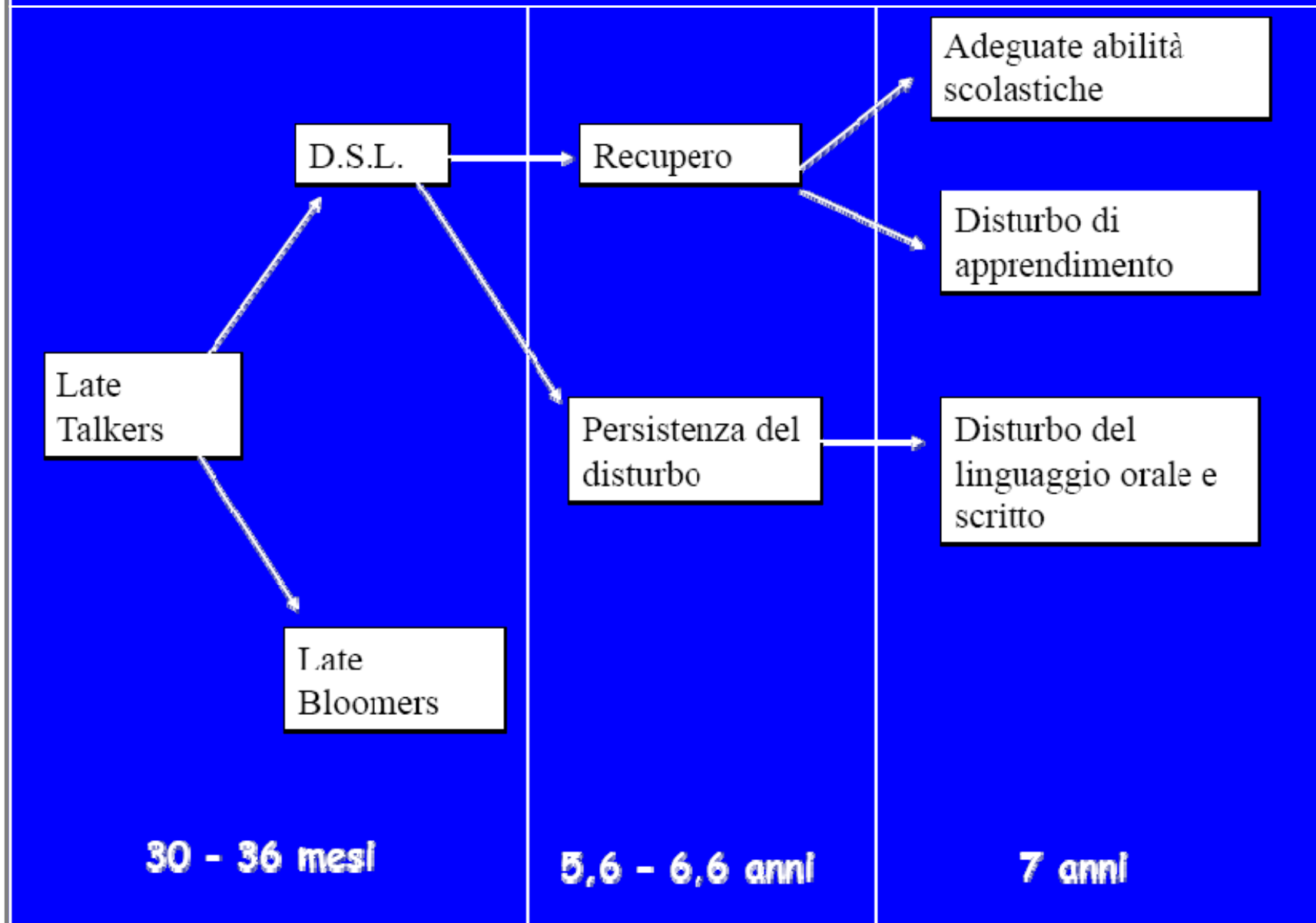
Come evolvono i Parlatori Tardivi ?

Late Bloomers (Ritardi transitori) = bambini che entro i 3 anni hanno un esito positivo

**Late Talkers (parlatori tardivi)=
Bambini di 3/4 anni**

**DSL (Disturbo Specifico di Linguaggio)=
bambini che continuano a manifestare il disturbo di linguaggio dopo i 4 anni.**

Evoluzione e outcome dei ritardi del linguaggio



3 anni - Segnali d'allarme



- # Difficoltà di comprensione
- # Assenza di linguaggio
(**NO: "E' piccolo, parlerà"**)
- # Linguaggio incomprensibile
- # Frase telegrafica: senza articoli, preposizioni
"MAMMA COMPRA PIZZA ME"

4 anni - Segnali d'allarme



- # Difficoltà di comprensione
- # Frase telegrafica
- # Frase compromessa (scorretto uso di articoli, preposizioni....)
"METTO LO GIOCO DELLA SCATOLA"



4 anni - Segnali d'allarme

- # Difficoltà nell'uso di flessionali verbali
"I BAMBINI MANGIA LA PIZZA"
- # Presenza di dislalie (accettabile ancora
l'assenza di R, GL, SC, Z sonora)

SI': LANA per rana

FOIA per foglia

SIMMIA per scimmia

SAMPA per zampa

5 anni - Segnali d'allarme



- # Difficoltà di comprensione linguistica →
- # Inventario fonetico incompleto
- # Presenza di processi fonologici
- # Difficoltà di strutturazione morfosintattica
- # Assenza o difficoltà nella competenza narrativa
- # Assenza o difficoltà nelle competenze metafonologiche

Prova di
comprensione
BVN. 5/11
Erickson

Quanti sono Parlatori Tardivi in età prescolare in Italia?

- La percentuale di bambini che in Italia richiedono una consultazione presso i servizi clinici dell'età evolutiva per assenza o ritardo di esordio di linguaggio nel periodo compreso tra i 24 e 36 mesi è del 15% della popolazione infantile.

Quanti parlatori Parlatori Tardivi diventano DSL?

Circa il 3% dei soggetti mantiene un persistente Disturbo di Linguaggio.

Percentuale confermata da:

- DSM IV (1994): un'incidenza del 5% (disturbi sul piano recettivo ed espressivo) che scende al 3% se si considerano i soli DSL espressivi;
- Fabrizi et al. (1991): stima di incidenza di DSL in ITALIA che si attesta intorno al 3-6%.

Monitoraggio

- **Finalizzato a:**
 - individuare la presenza di difficoltà nella propria sezione;
 - ridurre le osservazioni soggettive, a favore di quelle maggiormente empiriche;
 - distinguere due fasi: la raccolta dei dati e la loro lettura;
 - nessuna valutazione interpretativa o diagnostica;
 - favorire la comunicazione con le famiglie rispetto a una richiesta di eventuale indagine specialistiche a fronte di notevoli difficoltà (sospetto di disturbo)
 - fornire informazioni maggiormente precise nel caso di passaggio ad altro ordine di scuola

Monitoraggio

- Potenzialità e difficoltà emerse:
- a. riflessione sulla tipologia di alunni della classe → individuazione di difficoltà secondo una scala progressiva
- b. riflessione sul proprio stile/metodo di insegnamento

- Individuazione di interventi didattici correttivi:
- a. elaborazione di materiali adatti
- b. formazione di gruppi mirati per il recupero delle difficoltà

MONITORAGGIO

VS

SCREENING

- SCREENING
- - Individuazione casistica con sospetto di patologia
- Campione rappresentativo
- Somministrazione da parte di esperti
- Supervisione di “esperti”
- Interpretazione dei risultati

- MONITORAGGIO
- Individuazione difficoltà
- Campione non rappresentativo
- Somministrazione da parte del docente
- Non necessaria una supervisione
- Lettura dei risultati

Lo screening del linguaggio

In tutta la provincia per i bambini di età compresa tra i **27 e 30 mesi**

In collaborazione con i pediatri

Compilazione di un questionario (Il Primo Vocabolario del Bambino = PVB) da parte delle famiglie italiane

I questionari vengono letti e valutati da una logopedista dell'ASL
In caso di sviluppo tipico la famiglia riceve una lettera e il pediatra una e-mail

In caso di sospetto problema di linguaggio la logopedista dell'ASL comunica telefonicamente alla famiglia l'esito dello screening e dà l'appuntamento per l'approfondimento diagnostico presso l'UONPIA.

I bambini a rischio verranno sottoposti a follow-up dagli operatori dell'UONPIA (corsia preferenziale)

SCREENING 27 -30 MESI

NORMA

positivi

Fine

30- 36 mesi
1° CONTROLLO UONPIA

TRATTAMENTO
PSICO-EDUCATIVO
O
PSICOMOTORIO

36 - 42 mesi
2° CONTROLLO UONPIA

Problemi nella
comprensione del
linguaggio

TRATTAMENTO
LOGOPEDICO

- <50 parole
- Pochi suoni prodotti
- Struttura parola CVCV
- No fase combinatoria

42 -48 mesi
3° CONTROLLO UONPIA

- No parole con 3 sillabe
- Mancano molti suoni
- Manca la frase nucleare (SVO)

TRATTAMENTO
LOGOPEDICO

48 mesi
4° CONTROLLO UONPIA

• Permangono problemi
linguaggio

**DISTURBO
LINGUAGGIO**

TRATTAMENTO
LOGOPEDICO

SPUNTI PER LA DIDATTICA

- **LINGUAGGIO:**

le 4 tecniche più stimolanti (Pontecorvo)

- 1) **RISPECCHIAMENTO:** consente al bambino di esprimersi attraverso la ripresa ad eco da parte dell'adulto: l'adulto mostra accettazione e comprensione per ciò che il bambino fa o dimostra di voler fare.
- 2) **ESPANSIONE:** riformulazione del messaggio, attraverso l'aggiunta di parole o la ripetizione in modo corretto della frase, sapendo adattare di volta in volta il linguaggio alle differenti competenze dei bambini.
- 3) **ESTENSIONE:** l'adulto aggiunge nuove idee nello scambio con il bambino, allo scopo di ampliare il tema da lui proposto e si avvale quindi di contenuti come: fornire informazioni, dare spiegazioni, parlare di sentimenti, immaginare, ipotizzare (parlare del futuro, considerare modi diversi di veder una situazione), immedesimarsi in nuove situazioni, in esperienze mai fatte.
- 4) **COMMENTO:** l'adulto cerca di stimolare l'interazione verbale commentando le azioni del bambino o ciò che attrae la sua attenzione.

Raccomandazioni per la pratica educativa in età prescolare

(Dickinson e Mc Cabe, 1991)

- 1 - Porre lo sviluppo del linguaggio di tutti i bambini come una prioritaria meta educativa.
- 2 - Impegnarsi ad intrecciare con i bambini conversazioni dirette (uno a uno).
- 3 - Essere flessibili: essere pronti a mettere da parte argomenti preparati per toccare argomenti di interesse immediato per i bambini.
- 4 - Incoraggiare i bambini a parlare tra di loro.
- 5 - Leggere spesso ad alta voce, ripetendo i libri preferiti da ciascun bambino.
- 6 - Discutere dei libri che si sono letti.
- 7 - Non limitare l'importanza dei libri al momento della lettura.
- 8 - Valorizzare ed incoraggiare l'interesse per il materiale scritto anche nei bambini molto piccoli.

Fonetica - Fonologia

iMATERIALI Strumenti per la didattica, l'educazione,
Erickson la riabilitazione, il recupero e il sostegno
Collana diretta da Dario Ianes

Irina Podda e Giada Campi

STORIE PER IMPARARE A PARLARE

Attività di lettura per promuovere le competenze articolatorie,
fonologiche e morfosintattiche

Primo gruppo di fonemi (/p/, /m/, /b/, /n/, /t/, /d/, /a/, /o/)

Storie 1-8

Secondo gruppo di fonemi e dittonghi (/l/, /e/, /u/, /s/, /z/, /ʃ/, /f/, /v/)

Storie 9-18

Terzo gruppo di fonemi (/k/, /g/, /tʃ/, /dʒ/, /dʒ/, /tʃ/, /l/, /r/, /ʎ/)

Storie 19-30

Gruppi consonantici con /s/

Storie 31-43

Gruppi consonantici con /l/

Storie 44-49

Gruppi consonantici con /m/ e /n/

Storie 50-57

Fonetica - Fonologia

STORIE PER IMPARARE A PARLARE

Attività di lettura per promuovere le competenze articolatorie,
fonologiche e morfosintattiche



LA ZEBRA ZA-ZA SI PREPARA
UNA TAZZA DI TÈ: PRENDE
L'ACQUA E ACCENDE IL FUOCO.



POI VERSA L'ACQUA NELLA TAZZA
E CI METTE IL TÈ.



LA ZANZARA È NOIOSA:
PUNGE E FA ZZZZZZZZ!
PAPÀ ZEBRA PRENDE UNA
CIABATTA: VUOLE UCCIDERE LA
ZANZARA.



UN COLPO SULLE TAZZE E LE
ROMPE TUTTE.

Fonetica - Fonologia

DIFFICOLTÀ ARTICOLATORIE E FONOLOGICHE

Imparo giocando con il Castello Parlante

suoni che nella nostra

lingua mettono più frequentemente in difficoltà i bambini:















- /k/;
- /g/;
- /f/, /v/, /ʃ/;
- /s/, /ts/;
- /dz/;
- /tʃ/;
- /dʒ/;
- /r/;
- le consonanti ponte;
- tutti i gruppi consonantici.

Lessico

LEGGIAMO INSIEME: IO LEGGO IL TESTO, TU LEGGI LE FIGURE.



LA GITA IN BARCA

SABATO SIAMO ANDATI IN  CON PAPÀ E ZIO AURELIO. A LORO PIACE MOLTO  E ANCHE A MEI OGNUNO DI NOI AVEVA UNA BELLA  CON  , LENZA E MOLTI  COME ESCA. AL MATTINO C'ERA UN BEL  , IL MARE ERA CALMO. GIORNATA IDEALE PER UNA BELLA PESCATAI DOPO ALCUNE ORE, SI È ALZATO UN FORTE  CHE HA INCRESPATO IL  E SONO ARRIVATI  NERI. IN FRETTA E FURIA, REMANDO A TUTTA FORZA, SIAMO TORNATI VERSO  . MA, PRIMA DI ARRIVARE AL  , HA INIZIATO A  E CI SIAMO BAGNATI COME  . COMUNQUE CI SIAMO DIVERTITI LO STESSO E A CENA ABBIAMO MANGIATO ZUPPA DI  CUCINATA DALLA MAMMA.



Morfo-sintassi

Indice

- 7 Introduzione
- 11 CAP. 1 Soggetto + Verbo
- 73 CAP. 2 Soggetto + Verbo + Complemento oggetto
- 135 CAP. 3 (Soggetto + Aggettivo) + Verbo + Complemento oggetto
- 173 CAP. 4 Soggetto + Verbo + (Complemento oggetto + Aggettivo)
- 215 CAP. 5 Soggetto + Verbo + Complemento CON...
- 247 CAP. 6 Soggetto + Verbo + Complemento A...
- 277 CAP. 7 Soggetto + Verbo + Complemento DA... A...
- 293 CAP. 8 Soggetto + Verbo + Complemento DI...
- 327 CAP. 9 Soggetto + Verbo + Complemento IN...
- 339 CAP. 10 Soggetto + Verbo + Complemento SU...
- 349 CAP. 11 Frasi attive e passive
- 361 CAP. 12 Gli articoli
- 371 CAP. 13 I tempi dei verbi
- 379 APPENDICE 1 Schemi vuoti di frasi visualizzate
- 389 APPENDICE 2 Vocabolario



IL BAMBINO NUOTA

CON CHE COSA?



IL BAMBINO NUOTA CON I BRACCIOLI



IL BAMBINO NUOTA CON LE PINNE

CON CHI?



IL BAMBINO NUOTA CON LA BAMBINA



IL BAMBINO NUOTA CON IL PAPÀ

Bibliografia

- Parole e frasi nel primo vocabolario del bambino. Di M. Cristina Caselli. ED. FrancoAngeli.
- BVN 5-11 Batteria per la valutazione neuropsicologica per l'età evolutiva. ED. Erickson.
- Difficoltà articolatorie e fonologiche. ED. Erickson
- Storie per imparare a parlare. ED. Erickson
- Sviluppare i prerequisiti per la scuola primaria. ED. Erickson
- Prevenzione e recupero delle difficoltà morfo-sintattiche. ED. Erickson